

**Il richiamo  
del Colle**Un Paese  
in difficoltà**Damiano: le difficoltà  
sono anche di valori**

«Ancora una volta Napolitano indica con forza morale e lucidità politica la strada che il paese dovrebbe seguire per uscire da una crisi che non è soltanto economica, ma anche di valori». Lo dice Cesare Damiano, responsabile Lavoro del Pd.

**Polverini: necessario sforzo  
per sostenere i redditi**

«L'uscita dalla crisi sarà lenta, si teme il rischio di ulteriori strascichi sui livelli occupazionali e ciò impone uno sforzo in più attraverso un piano di sostegno ai redditi, da lavoro e da pensione, per rimettere in moto il mercato interno». Così il segretario Ugl.

**Leoluca  
Orlando**

«L'Italia del falso in bilancio, dello scudo fiscale e dei finti imprenditori foraggiati dal governo amico non è mai stata in crisi. In crisi sono le famiglie e i precari»

→ **Economia e immigrazione** Il videointervento del capo dello Stato al workshop di Cernobbio

→ **Appello per l'Europa** «Rafforzare l'azione comune, no alle azioni centrifughe»

# Napolitano: la crisi non è finita Inalienabile il diritto d'asilo

Difficoltà economiche, regole per l'immigrazione che rispettino i diritti dei più deboli. «Non è un lusso un'Unione europea più solida». No alle campagne elettorali condotte solo su temi nazionali.

**MARCELLA CIARNELLI**ROMA  
mciarnelli@unita.it

La crisi economica che «non è terminata». Il dramma dell'immigrazione che va affrontato tenendo ben presente «l'inalienabile diritto d'asilo di chi è costretto a richiederlo» esprimendo «più volontà politica, più disponibilità alla ricerca paziente, nel rispetto reciproco, di validi punti d'incontro». Due temi su cui è necessario che «l'Europa rafforzi la sua capacità di azione comune» e superi le difficoltà che le hanno fatto fin qui segnare il passo.

**L'ALLARME**

Il presidente della Repubblica interviene in videoconferenza al workshop Ambrosetti in svolgimento a Cernobbio ed entra nel merito di due delle questioni che più di altre stanno segnando la vita economica e sociale dell'Italia che è da sempre un esponente di rilievo dell'Unione europea. E, secondo il suo stile, lancia un allarme e al tempo stesso un monito quando invita a ritrovare la sintonia necessaria per cercare di superare davvero, al di là degli strumentali annunci del «tutto è alle nostre spalle», o, peggio «non c'è mai stata», quella che è una crisi economica senza prece-



Il presidente della Repubblica durante il suo collegamento in videoconferenza con il Seminario Ambrosetti

denti e che il Capo dello Stato, in sintonia con quanto affermato nella lettera inviata al presidente di turno della Ue da Merkel, Sarkozy e Brown, ribadisce «non essere finita e destinata a provocare serie conseguenze sul mercato del lavoro nei prossimi mesi». Per superare questa situazione che coinvolge tutti, deve essere centrale il ruolo dell'Europa che «ha fatto la sua parte» ma che ora, in vista del G20 di Pittsburgh, deve individuare un quadro di nuove regole per il settore finanziario tale da «bloccare il rischio di un ritorno a pratiche che hanno comportato e causato la crisi finanziaria». Questo può farlo solo quell'«Europa forte» che finora non è riuscita ad essere tale.

**IL TRATTATO**

«I paesi europei che già fanno parte del Fmi dovrebbero affrontare il pro-

blema di accrescere il loro peso e la loro influenza unificando le quote di cui dispongono in quell'istituzione». Ma dovrebbero, sempre quei paesi, riuscire a superare «la soglia di persistenti chiusure nazionali e spinte centrifughe», a «rafforzare la capacità di

## Allarme mercato del lavoro Il Presidente: conseguenze nei prossimi mesi

azione comune», a «fare decisi passi avanti sulla via dell'integrazione». Mettendo magari la parola fine all'annosa questione dell'approvazione del Trattato di Lisbona perché «il futuro dell'Europa e dell'Unione non può restare appeso al filo della defezione anche di uno solo dei 27 paesi i cui gover-

ni hanno solennemente firmato il trattato» nei cui confronti è consapevole il presidente Napolitano che serpeggia in Europa un senso di fastidio.

Non resta che confidare nella saggezza dei popoli e dei loro leader più europeisti che dovranno votare a un nuovo referendum. D'altra parte responsabilità della disaffezione può essere ricercata anche nelle campagne elettorali condotte dai singoli governi solo su temi di politica interna. «Serve un esame di coscienza su come è stata condotta la recente campagna elettorale» ha ammonito il Capo dello Stato che auspica la decisione di una presidenza stabile «per almeno due anni e mezzo» e che ha «ascoltato con piacere» le parole di Barroso che ha definito «Commissione europea e Parlamento istituzioni di eccellenza» anche se qualcuno la pensa diversamente. ♦